

APERTURA DELL'ASSEMBLEA DIOCESANA
Introduzione a cura dell'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia

Torino, Santo Volto, 3 giugno 2011

Cari amici,

l'Assemblea diocesana, che iniziamo questa sera, ci permetterà di vivere insieme un intenso momento di comunione, dialogo, preghiera e consegna missionaria che abbiamo ricevuto dal Signore e dalla Chiesa. Tutte le componenti della nostra realtà ecclesiale sono qui presenti e sono chiamate a essere attive protagoniste.

Con atteggiamenti umili e docili all'azione dello Spirito Santo, che guida sempre la sua Chiesa quando è convocata dal suo Pastore per discernere la volontà di Dio e camminare insieme, ci mettiamo tutti, dal Vescovo ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi e religiose e ai laici, alla scuola del Maestro divino per crescere nella fede e nella comunione, arricchendo l'intelligenza, il cuore e la vita della Parola annunciata, celebrata e vissuta nelle nostre comunità.

Le difficoltà, che incontriamo e realisticamente riconosciamo nel vivere e annunciare la fede incentrata in Cristo morto e risorto nelle parrocchie, nei movimenti e associazioni, come del resto nelle famiglie e nella società in generale, aggravano la crisi dell'identità cristiana dei credenti e stemperano la loro necessaria testimonianza nella società, dove predomina una cultura dell'individualismo, che inficia le relazioni primarie tra persone e comunità.

Le nostre parrocchie e comunità sono ricche di iniziative, anche molto creative e generose sul piano della catechesi delle nuove generazioni, e possono contare su una schiera numerosa di persone disponibili al servizio della trasmissione della fede: dai catechisti agli animatori e responsabili di associazioni e movimenti. Rimane però in tutti l'amaro in bocca quando si vede che tanti sforzi sembrano non ottenere un risultato apprezzabile nella continuità dell'esperienza di fede e di comunità da parte degli adolescenti e dei giovani e nell'indifferenza di tante famiglie e adulti al messaggio evangelico e alla viva partecipazione alla comunità.

Altrettanto grave ci appare il fatto che le proposte di accostamento alla Bibbia e alla Parola di Dio attraverso una catechesi permanente, da parte delle fasce giovanili e adulte, sono accolte da pochi che ne apprezzano con interesse il valore. Sembra che la comunità, in quanto tale, resti ancorata a una visione tradizionale della fede, che si nutre delle celebrazioni, quella domenicale in primo luogo o in alcune occasioni sacramentali, e che punta sui servizi da sviluppare in ogni ambito della sua presenza sul territorio con una particolare attenzione alla riqualificazione dei processi formativi delle nuove generazioni, senza però scalfire la responsabilità primaria degli adulti e delle famiglie, che, in quanto tali, sono decisivi per dare testimonianza della fede. Una fede matura, convinta, che si nutra della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa e sappia tradursi in scelte di vita coerente e testimoniata con coraggio negli ambienti di vita e di lavoro.

Da qui il passaggio che vogliamo vivere, sorretti dal percorso tracciato dagli Orientamenti della CEI in questo decennio sul tema dell'educazione. Le nostre comunità, che si impegnano a vivere la comunione quale dono che il Signore offre nel suo Spirito e che si compie in pienezza nell'Eucaristia, necessitano di mettersi alla scuola di Cristo, maestro e guida, per poter rendere ragione della speranza che è in loro, con forza propositiva e la testimonianza efficace del Vangelo nella vita di ogni giorno.

Il «cristiani si diventa», che imprime un dinamismo alla formazione permanente di ogni battezzato, vale anche per la comunità, in quanto «Chiesa si diventa» quando una comunità cresce nell'identità voluta da Cristo e, in conversione fedele e permanente al suo Vangelo, diventa grembo della fede, capace di generare nuovi membri e di nutrirli, come fa una madre con i propri figli, fino alla loro maturità.

«Chiesa casa e scuola di fede, di comunione e di Vangelo vissuto e testimoniato»: questo è dunque l'obiettivo a cui puntare uniti, consapevoli che su questo il mondo ci giudica e valuta la credibilità dell'annuncio del Vangelo. Noi dobbiamo cercare di vivere per primi questa testimonianza, nella nostra comunità, resa una casa dove si vivono relazioni sincere, fraterne, amicali, riconosciute quali doni di Dio e perseguite da tutti con cura e disponibilità; e resa una scuola permanente della Parola di Dio, dell'Eucaristia e della carità.

È questa, una condizione essenziale per la missione, che parte dal cuore stesso del Vangelo: *«Imparate a lavarvi i piedi gli uni gli altri come io vi ho insegnato»*, dice il Signore.

Imparare: ecco la scuola della croce del Signore, alla quale desideriamo educarci per crescere insieme nella verità e nella carità, imitando Lui, il Cristo Signore, di cui siamo tutti servi e discepoli. E siamo certi che solo se ciascun membro della comunità, pastori e ministri, religiosi e religiose, consigli pastorali, famiglie e ogni battezzato, si convince e si motiva su questo obiettivo educativo, potremo non solo vivere al nostro interno un'esperienza di amore vero e autentico, ma diventeremo luce e sale per tutti.

Occorre essere umili e docili a riconoscere che la scuola di Cristo e della Chiesa è un fattore insostituibile per aiutarci a crescere nella fede e nella carità e a darci i fondamenti necessari per testimoniare il Signore nel mondo di oggi con la capacità di inculturare il Vangelo e di annunciarne la novità assoluta per la vita di ogni uomo e dell'intera società.

«Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti discepoli», *«Imparate da me che sono mite e umile di cuore»*: Lui, il Maestro divino, è l'educatore da imitare e la sua comunità impara giorno dopo giorno, anno dopo anno a seguirlo e amarlo. Lui ci spiega come fa con i due discepoli di Emmaus le Scritture che riscaldano il cuore e illuminano la mente; lui spezza ancora il pane del suo corpo per noi perché i nostri occhi lo riconoscano; lui ci interpella nei poveri e sofferenti in cui si fa presente e vivo; lui conduce con il suo Spirito la comunità pellegrina nel tempo e nel mondo a vivere la fede nell'amore, per essere luce e sale di verità e di vita per tutti.

Una scuola, dunque, fatta di insegnamento trasmesso da educatori testimoni e legato alla vita vissuta, di esperienze d'amore e di condivisione fraterna e amicale, non solo di occasioni di incontro o di scambio di servizi, ma di sincero dono di sé per gli altri.

Cari amici,

aiutiamoci ad acquisire quella sapienza della croce, che confonde gli intelligenti e i sapienti di questo mondo e si rivela luce di verità per i piccoli e i semplici. Impariamo da loro a incontrare, conoscere e amare il Signore per vivere le *Beatitudini*, offrendo così a chiunque ci incontra la contagiosa gioia del Vangelo. Allora gusteremo quanto sia bello, entusiasmante e ricco di speranza metterci all'ascolto gli uni degli altri e sentirci tutti corresponsabili di un unico cammino di fede e di carità per rendere la nostra Chiesa e le sue famiglie, parrocchie, comunità religiose e realtà laicali, «*un cuor solo e un'anima sola*», affinché il mondo, che ci circonda, veda nella nostra unità la presenza del Signore e creda in Lui.

Il decennio sull'educazione dia una scossa salutare alla nostra Chiesa e a tutti i credenti per puntare in alto verso l'unico traguardo che deve essere posto davanti al nostro cammino: quello della santità. Perché questa è la vera sfida del nostro tempo, la via ordinaria e possibile di ogni battezzato, il vero problema che deve interessarci personalmente e come comunità. I mezzi di grazia li abbiamo tutti, quello che manca forse è la nostra fede forte e matura e la certa speranza di riuscirci.

Ringrazio quanti hanno accolto l'invito a partecipare all'Assemblea, e a tanti che pur non presenti hanno assicurato il loro fattivo contributo di preghiera al fine di vivere uno dei momenti più forti e coinvolgenti del nostro diventare Chiesa comunione e missione, comunità educante per tutti. Saluto e ringrazio sentitamente anche i fratelli di altre Chiese e confessioni cristiane presenti a questo appuntamento e mi auguro possano trovare interessanti indicazioni anche per intensificare il nostro comune dialogo e incontro ecumenico.

Mettiamoci dunque in ascolto reciproco e di quanto lo Spirito Santo vorrà suggerirci e ci indicherà. Nessuno si senta estraneo o spettatore a questa assemblea e prenda la parola come lo Spirito gli suggerisce: a voce quelli che potranno, dato il tempo a disposizione, e gli altri per iscritto, se sembra loro di non essere stati sufficientemente interpretati da chi ha riassunto il lavoro svolto nelle unità pastorali o nelle altre realtà ecclesiali.

Mi auguro poi che sulla scia della Lettera pastorale che riassumerà il nostro percorso fatto fino a questa assemblea, ogni parrocchia e realtà ecclesiale saprà fare tesoro di questa esperienza, punto di riferimento per camminare insieme sulla strada della comunione e corresponsabilità di tutti, in stile sinodale e missionario.

Ci sia di modello Maria, che non lasciò cadere invano nessuna parola di Dio e di Gesù, suo Figlio, accogliendole nel cuore e meditandole. Prima discepola, ne è diventata madre per opera

dello Spirito Santo, custode della Chiesa e madre dei suoi figli, testimone di speranza di chi crede nell'impossibile di Dio e mai cessa di credere nelle sue meraviglie, anche oggi e sempre.

Mons. Cesare Nosiglia

Arcivescovo di Torino